

CESDANEWS

Anno XIX Settembre 2022

RITIRO SOCIALE PANDEMIA: QUALI LE CONSEGUENZE? INTERVISTA A MATTEO LANCINI

Sul sito dell'Istituto Minotauro è pubblicata un'intervista interessante sul tema del **ritiro sociale e della pandemia** a Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta, autore insieme a Loredana Cirillo di "Figli di Internet" (Erickson, 2022). Il fenomeno non è nuovo, anche se in questi ultimi due anni di pandemia da Covid-19 **si sta allargando sempre di più alla fascia dei preadolescenti**, costringendo gli adulti ad indagare ulteriormente le cause che sono alla sua origine.

Come sottolineato da Lancini questo fenomeno, non nuovo, "rientra in generale in tutte quelle forme di **attacco e annullamento del corpo** che sembra stia diventando la principale manifestazione del disagio giovanile, che non trova altre forme per essere comunicato". Si pensi ad esempio ai Disturbi della condotta alimentare, al fenomeno dell'autolesionismo fino ad arrivare ai pensieri suicidi che in qualche modo rientrano nello stesso schema del ritiro sociale, **ossia sottrarre alla vista degli altri il proprio corpo**.

Il fenomeno, nato in Giappone, presenta molte sfumature rispetto ai comportamenti che lo definiscono, che possono contenere differenze significative tra di loro. Anche le cause che sottendono al fenomeno possono essere molteplici e possono cambiare da persona a persona. Ci sono però alcuni elementi trasversali che possono essere rintracciati **nell'individualismo, nel disagio sulla gestione del conflitto e sull'esclusione del corpo**.

Il primo elemento nasce dall'essere immersi in una società sempre più competitiva e individualista, che rende il fallimento personale impossibile da tollerare; il secondo deriva dal fatto che **gli adolescenti non sanno come comportarsi di fronte al conflitto e alla propria rabbia**". L'ultimo elemento ha le sue origini in un modello urbanistico ed educativo - pensato dagli adulti - che non offre la possibilità ai corpi di esprimersi in modo non strutturato.

Rispetto invece alla pandemia e quanto questa ha influito sul fenomeno, Lancini afferma che bisogna fare **"attenzione ad attribuire al Covid-19 colpe che non ha solo per deresponsabilizzare noi adulti come figure di riferimento: la pandemia ha solo esacerbato delle modalità di disagio già preesistenti"**. Quello su cui invece la pandemia ha influito è stato l'aumento dei casi che hanno riguardato i preadolescenti e il fatto che molti di loro siano riusciti a chiedere aiuto, senza nascondere il loro malessere, anche complice un maggior riconoscimento sociale delle fragilità.

L'altro fattore che ha contribuito ad ampliare il fenomeno è stato sicuramente la chiusura delle scuole e aver "rinchiuso" i giovani dentro casa, davanti ad un computer, situazione che paradossalmente metteva in mostra aspetti domestici e intimi a tutto il gruppo classe e che molti giovani non hanno vissuto positivamente. Lancini fa poi una riflessione sull'utilizzo delle tecnologie da parte dei ragazzi/e ritirati socialmente: questi strumenti non possono essere visti come il problema principale, anche se spesso esiste un utilizzo eccessivo, più spesso la rete e i **dispositivi digitali permettono ai giovani di sperimentare con modalità a distanza ciò che non riescono più a fare di persona**, per esempio intrattenere relazioni interpersonali.

Come affrontare praticamente questo fenomeno? Secondo Lancini prima di tutto come genitori non bisogna andare caccia di "cattivi segnali", ma piuttosto essere disposti ad ascoltare ed essere curiosi rispetto alla vita dei figli, ossia capire cosa gli interessa e farselo raccontare. Inoltre è importante che i genitori riescano ad accettare che i figli possano avere dei periodi tristi o di sofferenza, senza sminuirli o negarli, ma al contrario cercare di "stare dentro" a queste difficoltà.

SOMMARIO

- ✓ RITIRO SOCIALE E PANDEMIA: QUALI LE CONSEGUENZE? INTERVISTA A MATTEO LANCINI
- ✓ LA REGIONE EMILIA ROMAGNA HA CREATO DELLE LINEE GUIDA PER CONTRASTARE IL FENOMENO DEL RITIRO SOCIALE TRA I GIOVANI
- ✓ HIKIKOMORI E NEET: DUE FENOMENI COME REAZIONE ALLE PRESSIONI SOCIALI
- ✓ RITIRO SOCIALE E ABBANDONO SCOLASTICO
- ✓ RAPPRESENTAZIONI DEL FENOMENO HIKIKOMORI IN FRANCIA
- ✓ HIKIKOMORI IN FRANCIA: L'ASSOCIAZIONE ITHAQUE

EVENTI

FIRENZE 15 Novembre 2022

STAY IN ! Abbandono scolastico e Ritiro sociale

Evento organizzato dalla Diaconia Valdese Fiorentina, in collaborazione con il Comune di Firenze e ANCI Toscana, Federsanità.

Programma:

<https://www.matteolancini.it/event/good-gamer-toscana-drop-out-stay-in-abbandono-scolastico-e-ritiro-sociale/>



Newsletter a cura di
Alba Russo, Andrea Cagioni,
Alberto Lugli

LA REGIONE EMILIA ROMAGNA HA CREATO DELLE LINEE GUIDA PER CONTRASTARE IL FENOMENO DEL RITIRO SOCIALE TRA I GIOVANI

In occasione del convegno "**Vicini ma lontani. Approcci per prevenire ed intercettare il ritiro sociale di ragazze e ragazzi**" tenutosi a Bologna lo scorso giugno, la Regione Emilia Romagna ha presentato le sue linee guida per contrastare il fenomeno del ritiro sociale. Le linee sono il risultato di un lavoro collettivo che ha coinvolto diversi soggetti, pubblici e privati, che lavorano con i giovani a diverso titolo sul territorio.

Queste linee guida orienteranno - nei prossimi anni - il lavoro degli adulti che lavorano con i giovani non solo per intercettare e riconoscere i sintomi del ritiro sociale, ma anche a progettare degli interventi di prevenzione, è stato necessario un vero e proprio "lavoro di squadra" partito nel marzo del 2021.

Il documento parte dalla consapevolezza che il problema possa essere avviato solo **coordinando tutti i servizi che ruotano intorno agli adolescenti** coinvolti: i vari nodi della rete sono chiamati a comunicare e collaborare per **affiancare i ragazzi e le famiglie in modo precoce e tempestivo**. Anche perché è dimostrato come il ritiro sociale non solo sia in aumento, ma abbia un esordio sempre più precoce nei bambini e nelle bambine".

Le linee come prima cosa tracciano un **quadro delle caratteristiche che maggiormente connotano i giovani "ritirati"**, quali ad esempio la **scarsa partecipazione alla vita sociale e scolastica**, collegato anche ad un **utilizzo importante dei dispositivi elettronici**. Se la scarsa partecipazione può essere una conseguenza di giudizi negativi provenienti dall'esterno, l'utilizzo di dispositivi elettronici può essere comunque considerato un modo per lenire le sofferenze ricevute e mantenere allo stesso tempo un contatto con la realtà esterna. Pertanto è **consigliato non togliere l'accesso alla rete** per consentire l'utilizzo di chat, forum, social network e giochi online.

"A fronte di questo quadro vanno messe in atto azioni **di prevenzione, rilevazione precoce e attivazione tempestiva di interventi**. La prevenzione si traduce nella promozione del benessere a scuola con particolare riferimento alla creazione di **un ambiente accogliente e positivo** ed al sostegno dello sviluppo delle abilità sociali". Tutto questo lavoro deve comunque prevedere percorsi di formazione specifici per le figure professionali e non solo (genitori) che si confrontano con questi giovani.

Il documento prosegue descrivendo alcuni **indicatori** che nei diversi ambiti di vita dell'adolescente (scolastico, familiare e sanitario) possono essere considerati importanti da osservare da parte degli adulti per un intervento precoce. Le linee prevedono poi una fase successiva di intervento vero e proprio che si differenzia in base ad **azioni di primo e secondo livello**.

Il **primo livello** riguarda la scuola e le azioni che questa può mettere in atto con la famiglia, ed eventualmente con il coinvolgimento dei servizi territoriali, per far fronte a situazioni valutate criticamente. Le **azioni di secondo livello**, invece, coinvolgono più attori esterni alla scuola, finalizzate al sostegno del nucleo familiare, e incentrate prevalentemente sulla cura della psicopatologia eventualmente presente.

"Le linee guida individuano le peculiarità e le attenzioni dell'approccio ai ragazzi "ritirati" e le indicazioni per il lavoro a sostegno dei genitori, con la scuola ed il contesto sociale allargato. Senza dimenticare che i servizi sanitari devono poter contare su interventi educativi domiciliari e spazi laboratoriali educativi con attività extrascolastiche".

[LINK ALL'ARTICOLO](#)

HIKIKOMORI E NEET: DUE FENOMENI COME REAZIONE ALLE PRESSIONI SOCIALI

Il sito *State of mind*, Giornale delle Scienze Psicologiche propone un interessante articolo sul **fenomeno dei NEET e degli Hikikomori**, che possono essere considerati anche la conseguenza di una **eccessiva pressione sociale ed economica esercitata sui giovani** dalla società, producendo un tipo di disagio sconosciuto alle generazioni precedenti.

Nonostante la società occidentale in cui viviamo abbia raggiunto traguardi notevoli, a livello sia di progresso tecnologico che di conoscenze scientifiche, questo non ha diminuito, come promesso e auspicato, i livelli di sofferenza umana e di incertezza in cui troppe persone oggi si trovano. Complici anche le tensioni geopolitiche, **oggi il futuro appare sempre più incerto** e sensazioni di tristezza e pessimismo, unito ad una sensazione di inadeguatezza fanno breccia in fasce di popolazione sempre più ampie, soprattutto tra i giovani.

La società contemporanea, caratterizzata da questi aspetti, è una delle cause del manifestarsi di questi due fenomeni, che sono stati individuati e connotati a distanza di molti anni l'uno dall'altro. Se **gli Hikikomori sono un fenomeno nato in Giappone negli anni 80'** e studiato successivamente nel resto del mondo, i NEET sono stati "definiti" solamente alla soglia degli anni 2000.

Ma le differenze tra questi due fenomeni non si fermano solo all'aspetto temporale, in quanto gli Hikikomori "(...) non vengono considerati malati, sono etichettati come giovani viziati che hanno abbandonato lo spirito di gruppo e il senso del dovere. Gli Hikikomori sono differenti da altre realtà adolescenziali come i NEET o i Freeter - coloro che rifiutano un posto fisso, preferendo lavori part-time o freelance. Negli **Hikikomori** il rifiuto diventa totale, come totale è il ritiro che praticano o la forma di disagio e ribellione che stanno provando e, sebbene NEET e Freeter siano realtà accettate poiché in un certo qual modo si mantiene una qualche forma di interazione o partecipazione, l'Hikikomori è visto con una disapprovazione sociale per il suo voler evitare il gruppo (Ricci, 2008)". E sono soprattutto gli Hikikomori che vengono associati - dal senso comune - a problemi di dipendenza da internet, generando una grande confusione sul fenomeno.

Vale la pena ricordare infatti, che questo fenomeno è nato quando ancora internet non era parte pregnante delle nostre vite quotidiane e che esso va solamente a riempire parzialmente un vuoto già esistente, vuoto creato dal rifiuto di stare in gruppo o di avere una vita sociale.

Altro elemento che crea confusione è che queste persone si associano a stati depressivi o fobici, mentre "(...) **stiamo parlando di soggetti con una visione molto critica e negativa della società** (arrivando al punto da scegliere di non farne parte) che risultano capaci di operare ragionamenti approfonditi e complessi su di sé e gli altri (Crepaldi, 2019)".

In questi anni diversi studi hanno affrontato il fenomeno e dato interpretazioni differenti, alcune delle quali sono così sintetizzate: "**una forma di protesta silenziosa contro la società**" (Ranieri, 2018), una eccessiva protezione da parte delle famiglie che rendono il giovane impreparato al confronto con l'esterno, una "inadempienza dei genitori all'educazione emotiva" (Galimberti 2008), o "una modalità di attaccamento genitoriale di tipo ambivalente"(Krieg & Dickie, 2011). In Italia nel 2017 è nata l'associazione **Hikikomori Italia**, che stima in 10.000 il numero di giovani in auto reclusione, e che si approccia al fenomeno non concentrandosi solo sul giovane, visto come unico elemento critico, ma coinvolgendo anche la famiglia e la comunità in cui è inserita. Rispetto alla definizione di Hikikomori gli autori non concordano tra di loro su come "etichettarla, ma forse vale la pena anche in questo caso "(...) di ricordare le parole usate da Basaglia nell'intervista di Sergio Zavoli, **si deve essere interessati più al malato che alla malattia** (Zavoli, 1968).

[LINK ALL'ARTICOLO](#)

RITIRO SOCIALE E ABBANDONO SCOLASTICO

Ad occuparsene è ora anche la **Relazione annuale 2022 al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia**. Pur essendo quella dei “ragazzi in ritiro sociale” una popolazione difficile da raggiungere ed analizzare, uno **studio ESPAD@Italia** permette di ottenere informazioni riguardo i rapporti che intercorrono fra i membri della classe, le caratteristiche sociali degli studenti e l’opinione e la conoscenza relative a situazioni di ritiro sociale.

Da tale studio si evince che il **12,8% degli studenti afferma di conoscere qualcuno che si è isolato volontariamente** e che può essere definito **Hikikomori**. Il **16,7% afferma di poter rientrare personalmente nella definizione di Hikikomori**, con percentuali maggiori fra gli studenti minorenni. Il **14,1%** degli studenti afferma di essere rimasto isolato per circa 3 mesi mentre il **9,1%** per oltre 6 mesi, in entrambi i casi con prevalenze maggiori fra i ragazzi (*va precisato che sulla base dei criteri proposti per la definizione della sindrome Hikikomori, gli studenti che sono rimasti isolati per almeno 6 mesi possono aver sofferto della sindrome Hikikomori mentre coloro per i quali l’isolamento è durato dai 3 ai 6 mesi possono essere considerati pre-Hikikomori e, quindi, potenzialmente a rischio*).

Fra coloro che hanno riferito di essersi isolati, il **36,3%** lo ha fatto per **problematiche di natura psicologica** e il **30,7%** afferma che non aveva voglia di vedere nessuno. La maggior parte degli studenti che si sono isolati ha trascorso il tempo ascoltando musica (**64,2%**); circa la metà utilizzando i *social network* e il **45,5%** dormendo.

Nel periodo in cui gli studenti sono rimasti volontariamente isolati, il **78,1%** afferma di aver mantenuto alcuni contatti con amici o conoscenti, soprattutto attraverso chiamate o videochiamate e attraverso i *social network*.

Le maggiori **differenze di genere si osservano per quanto riguarda l’utilizzo dei giochi online come metodo per mantenere i contatti con amici e conoscenti, preferito largamente dai ragazzi**. Infine, il **15,3%** degli studenti che si sono ritirati, ma hanno mantenuto i contatti con amici e parenti, lo ha fatto tramite incontri fisici faccia a faccia.

Fra coloro che, invece, hanno affermato di non aver mantenuto contatti con amici o conoscenti (equivalenti a circa il **22%** di coloro che si sono isolati), il **42,8%** lo ha fatto per altri motivi non specificati, il **31,5%** perché afferma di preferire attività solitarie piuttosto che di gruppo, soprattutto gli studenti di genere maschile. Il **26,2%** ha evitato i contatti perché si sente escluso o non capito dai propri amici o conoscenti e il **21,5%** perché prova ansia nel socializzare con le altre persone. In entrambi i casi si osservano percentuali maggiori fra le ragazze, con un rapporto di genere doppio per quanto riguarda il provare ansia nella socializzazione.

Agli studenti che si sono isolati è inoltre stato chiesto come i loro genitori e i loro insegnanti abbiano reagito durante il loro periodo di isolamento volontario. Analizzando la reazione dei genitori, il **26% degli studenti che si sono isolati ha affermato che essi hanno accettato la cosa senza porsi domande**, il **19,2%** ha riferito che i propri genitori non si sono accorti dell’isolamento, mentre l’**8,6%** ha affermato che si sono preoccupati e hanno chiamato il medico. In percentuali di poco superiori al **6%** gli studenti hanno riferito che i propri genitori si sono preoccupati e hanno chiamato la scuola (**6,2%**) o che si sono arrabbiati e hanno punito il/la ragazzo/a.

Lo studio **ESPAD@Italia** consente anche di valutare la relazione fra il fenomeno del ritiro sociale volontario e altri comportamenti a rischio.

Data la stretta relazione con il mondo di Internet, risulta particolarmente interessante osservare l’associazione con un utilizzo problematico del mezzo. In particolare, la percentuale di studenti che, secondo il test di **screening Short Problematic Internet Use Test (SPIUT)10**, risulta avere un profilo di utilizzo di Internet considerabile a rischio aumenta fra chi afferma che avrebbe voluto isolarsi (arrivando al **21,8%**) e fra chi riferisce di essersi isolato (arrivando al **23,9%**) rispetto a quanto osservato nella popolazione studentesca generale (**13,9%**).

Per quanto riguarda invece l’**associazione fra consumo di sostanze psicoattive e isolamento volontario**, è possibile notare che fra gli studenti che si sono ritirati, la percentuale di quanti affermano di aver utilizzato ciascuna sostanza **aumenta rispetto a quanto osservato nel campione generale**.

Per approfondimenti:

<https://www.politicheantidroga.gov.it/it/notizie/notizie/relazione-annuale-al-parlamento-2022/>

RAPPRESENTAZIONI DEL FENOMENO HIKIKOMORI IN FRANCIA

Secondo un articolo del quotidiano Le Figaro, in Francia la discussione pubblica e il sistema d'intervento attorno alla questione hikikomori è ancora allo stato iniziale. Prima di tutto, in Francia non vi è affatto accordo, fra i pochi specialisti della materia, sui criteri di identificazione del fenomeno. Secondo Marie-Jeanne Guedj, psichiatra dell'ospedale Sainte-Anne à Paris e fondatrice dell'*Association francophone pour l'étude et la recherche sur les hikikomori*, non esiste una definizione sulla quale vi sia consenso, salvo per la durata della reclusione, che deve essere almeno di sei mesi e il fatto che in prevalenza coinvolga giovani.

Uno degli interrogativi centrali sui quali si discute in maniera accesa è a partire da quale grado di reclusione si può definire tale condotta riconducibile in modo proprio a hikikomori. Ugualmente, la distinzione fra casi primari e casi secondari (presenza di disturbi di tipo psichiatrico) è soggetta a discussioni. Le persone auto-confiniate che soffrono di depressione, ansia o di disturbi di personalità non si isolano volontariamente. Secondo Marie-Jeanne Guedj «*la maggioranza degli hikikomori non se ne lamentano, al contrario, in quanto scelgono deliberatamente tale comportamento*».

Un'attitudine che non è riconosciuta sul piano medico perché non vi è associata alcuna diagnosi. Anche nell'ultima classificazione americana delle malattie, hikikomori non compare. Per Guedj hikikomori non rappresenta uno stato, ma una condotta, nella quale numerosi e instabili parametri entrano in gioco. In definitiva, l'assenza di un quadro classificatorio chiaro pone forti limiti rispetto a un censimento o a una stima del numero di hikikomori in Francia, cosa provata dall'assenza di studi nazionali sulla quantificazione del fenomeno.

[LINK ALL'ARTICOLO \(FRANCESE\)](#)

HIKIKOMORI IN FRANCIA: L'ASSOCIAZIONE ITHAQUE

Una delle poche, ma significative, esperienze associative esistenti in Francia attorno alla questione hikikomori è collocata a Strasburgo, dove dal 2019 è attiva l'associazione Ithaque, che ha per missione l'ascolto e l'aiuto dei giovani reclusi sociali. La presidente dell'associazione riconosce che manca sia una definizione condivisa e rigorosa del fenomeno, che le parole giuste per descriverlo. Più interessante, però, appare descrivere l'operato messo in moto da Ithaque, che è passata da 820 consultazioni psicologiche e 50 di tipo medico nel 2019 a 1.168 consultazioni psicologiche e 108 di tipo medico nel 2021.

Gli interventi con i giovani ritirati sociali si svolgono su base settimanale e/o mensile e sono definiti come complessi e faticosi dagli intervistati. Tuttavia, l'equipe sottolinea come alcuni casi si siano risolti positivamente: ragazzi e ragazze che hanno ripreso a uscire di casa, che sono riusciti a stringere di nuovo amicizie e relazioni sociali, ad affittare un appartamento in modo autonomo o a fare sport.

Viene sottolineato come da una parte vi sia un aumento di interesse al fenomeno, dall'altra come, a piccoli passi, istituzioni come la scuola stiano prestando maggiore attenzione a segnali e indicatori di disagio individuale che potrebbero segnalare casi di ritiro sociale, da non confondere con la fobia scolastica o altre forme di disturbo.

[LINK ALL'ARTICOLO \(FRANCESE\)](#)



La Biblioteca

Orari di apertura:

Lunedì e Venerdì ore 10.00-13.00, Mercoledì ore 14.00 - 16.00

Eventuali consulenze fuori orario su appuntamento. Tel. 055/6933315

Per informazioni: biblioteca.cesda@uslcentro.toscana.it



Il Cesda ha sede presso la palazzina 27

Via di San Salvi 12 - 50135 Firenze

Tel. 055/6933315

e.mail: centrostudi.cesda@uslcentro.toscana.it